

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

l'Opinione

delle Libertà

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONIDL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI

Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XX N. 80 - Euro 1,00

Mercoledì 29 Aprile 2015

Italicum, resa dei conti nel Pd

Il premier Matteo Renzi mette la fiducia sulla legge elettorale nella certezza di poterla comunque spuntare ma apre nel suo partito una ferita dalle conseguenze sicuramente pesanti



La ragione del movimento “Vittime della Giustizia e del Fisco”

di ARTURO DIACONALE

Il movimento “Vittime della Giustizia e del Fisco”, che grazie all’impegno del senatore Giovanni Mauro è oggi rappresentato in Parlamento, è nato dall’esperienza di un anno di intensa attività del Tribunale Dreyfus. Nell’affrontare questioni legate alla tutela dei diritti umani e civili è emersa con chiarezza assoluta l’insofferenza crescente

della maggioranza degli italiani nei confronti di uno Stato non più democratico, ma solo burocratico, che calpesta e tradisce il contratto sociale con i propri cittadini.

Questo Stato non riesce più ad assicurare sicurezza e stabilità. Produce servizi sempre più degradati e sempre più rivolti non ad assicurare il benessere dei cittadini...

Continua a pagina 2

Anche l’Onu si irrigidisce: soltanto pedate per l’Italia

di CRISTOFARO SOLA

Dalle nostre parti - meridionali - per indicare uno che non capisce nulla, o finge di non capire, si dice: “scambia i fischi per applausi”. È ciò che pensiamo di Matteo Renzi.

Il nostro premier vuol fra credere agli italiani che sul fronte del contrasto all’immigrazione clandestina l’Italia stia vincendo

la sua partita perché “non è più sola”. Ci dica, il Presidente del Consiglio, dov’è che proiettano questo film fantasy che di sicuro vorremo vederlo. Ma siamo seri! Renzi ha voluto un vertice europeo sull’onda emozionale della tragedia dell’affondamento del barcone con 700 disperati, nel Canale di Sicilia. Cosa ha ottenuto dai partner...

Continua a pagina 2

**VITTIME
DELLA
GIUSTIZIA E
DEL FISCO**



segue dalla prima

La ragione del movimento "Vittime della Giustizia e del Fisco"

...ma la sopravvivenza degli apparati burocratici e clientelari da cui vengono realizzati. E per finanziare le caste privilegiate che hanno occupato le istituzioni, impone una cappa di oppressione sull'intera società nazionale attraverso il peggiore sistema giudiziario europeo ed il più rapace e pesante sistema fiscale dell'intero Vecchio Continente.

È per questa ragione che il movimento "Vittime della Giustizia e del Fisco" non ha la caratteristica di un soggetto politico monotematico, ma è un'iniziativa rivolta a mobilitare i cittadini sulle due sole e grandi questioni da cui dipende il presente ed il futuro del Paese. Battersi per una giustizia giusta e per un fisco equo non è una battaglia di settore, ma rappresenta l'unica e più grande battaglia che, senza i condizionamenti ideologici delle tradizionali appartenenze partitiche, difende gli interessi reali e materiali dei cittadini e dell'intera comunità nazionale.

Una giustizia ingiusta ed un fisco rapinatore sono i fattori principali del declino e della crescente difficoltà di uscire dalla crisi. Un sistema giudiziario efficiente ed un fisco leggero costituiscono l'unica ricetta da applicare per invertire il declino e puntare sulla ripresa.

Quanti sono gli italiani colpiti direttamente o indirettamente dagli effetti perversi di una giustizia penale dominata dall'incertezza della pena e dalla casualità di un giudizio che spesso tracima nell'arbitrio? Quanti quelli che hanno subito e subiscono la lentezza esasperante della giustizia civile e le bizzarrie di quella amministrativa? E quanti quelli che vengono bersagliati quotidianamente e ferocemente da un sistema fiscale fatto di infiniti balzelli che strappa annualmente a qualsiasi cittadino molto più della metà del proprio reddito?

La speranza di "Vittime della Giustizia e del Fisco" è di dare voce a questi cittadini. E di farlo non solo con la denuncia della condizione di sopraffazione a cui sono sottoposti gli italiani, ma anche con l'impegno diretto nella vita pubblica allo scopo di

operare concretamente per le due grandi riforme da cui dipende la vita dei cittadini e la sopravvivenza del Paese: quella della giustizia e quella del fisco.

Le prossime elezioni regionali costituiscono l'occasione per compiere un test significativo del grado di rispondenza del corpo elettorale al nostro progetto. Le condizioni di questa sperimentazione sono le più difficili in assoluto. Il movimento è nato ufficialmente da due settimane ed è ancora sconosciuto. Le elezioni regionali, inoltre, sono da sempre il terreno privilegiato dei "padroni delle preferenze" e quello più ostico per il voto d'opinione. Infine, l'aver deciso di realizzare il test nella Regione Campania, dove il meccanismo delle preferenze è tradizionalmente dominante, moltiplica le difficoltà della sperimentazione.

Sono proprio tutte queste asperità, però, che aumentano il valore del test. Tanto più che la Campania è una delle regioni dove gli effetti perversi di un sistema giudiziario distorto in senso giustizialista e di un sistema fiscale oppressivo sono particolarmente presenti e devastanti.

Il nostro obiettivo è di verificare il livello di sopportazione dei cittadini e se "Vittime della Giustizia e del Fisco" sia in grado di interpretare la loro richiesta di liberazione. Sulla base delle risposte che verranno da Napoli e dalle altre province campane stabiliremo i passi successivi. Che, comunque, saranno sicuramente rivolti ad alimentare la battaglia, a tutti i livelli, per la riforma della giustizia e del fisco. In linea ed a fianco con tutte quelle forze che condividono la nostra analisi e la nostra scelta di battersi per una nuova liberazione degli italiani.

In Campania abbiamo chiesto al Governatore uscente, Stefano Caldoro, il doppio impegno di migliorare le condizioni nelle carceri e di ridurre il carico fiscale di competenza della Regione. Le sue risposte positive alle nostre richieste e la sua storia di riformista e di garantista convinto ed affidabile ci hanno spinto ad essere al suo fianco. Con lealtà, ma in piena autonomia. Come si conviene a chi ha saldi valori di libertà!

ARTURO DIACONALE

Anche l'Onu si irrigidisce: soltanto pedate per l'Italia

...dell'Unione? Il resto di niente. Ieri l'altro ci ha provato con il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, in visita in Italia, e ha fatto ugualmente buca. L'ineffabile rappresentante delle Nazioni Unite ha detto chiaro e tondo: dovete soccorrere gli immigrati senza prendere altre iniziative. Niente azioni militari sotto l'egida dell'Onu, niente affondamento preventivo dei barconi sulle coste libiche e, soprattutto, niente intromissione nella guerra civile che sta squassando il Paese nord-africano. Insomma, il resto di niente.

Forse, ma molto forse, ci sarà un tentativo d'intercessione presso altri paesi europei perché si facciano carico di una minima porzione di clandestini. Ma il problema, nella sua gigantesca dimensione umanitaria e geopolitica, resta sulle nostre spalle. L'improvviso irrigidimento di Ban Ki-moon non è affatto casuale. La politica internazionale è il prodotto di una delicata miscela fatta di priorità, di interessi e di rapporti di forza. L'Italia al momento è piuttosto debole. Non è un Paese detentore di fondamentali materie prime e non è più, sullo scacchiere mondiale, il riferimento per realtà statuali minori come lo è stato in passato.

Eppure, quando si è trattato d'intervenire in teatri bellici sotto le insegne delle Nazioni Unite non ci siamo tirati indietro. Ad essere precisi, siamo tra i primi al mondo nella classifica dei contribuenti in fatto di contingenti militari di pace. Nonostante ciò, non siamo ascoltati. Lo si è visto in altre spiacevoli circostanze. Con la storia dei marò, ad esempio. Anche in quel caso gli inquilini del "Palazzo di Vetro" non hanno mosso un dito per convincere l'India a rientrare nella legalità internazionale. Perché, sulla questione libica, la comunità internazionale non interviene? Semplicemente perché su quel territorio si sta assistendo a un regolamento di conti tra Paesi arabi sunniti. Ogni fazione in lotta ha uno sponsor che la protegge, la finanzia, le fornisce armi. E i libici? Si scannano tra connazionali per

la supremazia in uno Stato che è divenuto terra di nessuno, ma su di una cosa sono tutti d'accordo: non vogliono italiani tra i piedi. È probabilmente questo il messaggio recapitato all'Onu dalle cancellerie dei Paesi in gioco. Da Riad, ad Ankara, da Khartoum a Doha. Si dirà: ma hanno cuore questi governanti per il dramma che si sta consumando tra le coste africane e quelle italiane? Quando mai è fregato qualcosa degli ultimi a leader carismatici e monarchi assoluti per i quali la democrazia è solo una malattia deformante dell'epidermide.

Se le cose sono messe così, che si fa? L'Italia ha dalla sua un'arma: minacciare il ritiro di tutti i contingenti dai fronti di crisi. Se non siamo nessuno, che se la sbrighino gli altri ad esporsi al fuoco incrociato per il bene dell'umanità. Tuttavia, per fare un passo del genere avremmo bisogno di avere un premier cucito con ben altra stoffa. Invece Renzi, come dicono a Roma, è solo un miserabile stracciarolo.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili